

Adorazione con il Vangelo

Ascensione del Signore “Anno C”

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.



“Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria.”

G. La solennità dell’Ascensione, è come l’ultima e più grande manifestazione di Gesù Risorto, fondamento della nostra fede. Non si tratta di pensare a un Gesù che solcando verticalmente lo spazio, scompare in Dio, ma di affermare la presenza definitiva di Gesù nel mondo di Dio. La presenza di Gesù significa che il Figlio di Maria, Colui che gli Apostoli e le folle di Palestina avevano visto, toccato, amato, contestato, crocifisso, sepolto, proprio quell’uomo, con la sua natura umana, è in Dio ed è Dio. L’evangelista Luca esprime questa verità con immagini plastiche, quasi come se ci si trovasse a far parte di una solenne liturgia in cui da un lato il Risorto benedice i suoi, assicurando col gesto biblico della benedizione la sua continua presenza e assistenza nella loro opera di evangelizzazione, dall’altra i suoi lo “adorano”. E’ il segno che la Chiesa, superato ogni dubbio, lo riconosce Dio, perché solo Dio si adora.

Alleluia. Alleluia. “Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore, ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. **Alleluia**

✠ *Dal Vangelo secondo Luca: (Lc 24,46-53)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il

perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

G. Prima di salire al cielo Gesù ci ha lasciato un dono e una missione: il dono della sua costante presenza che ci accompagna e rende efficace la missione che ci ha affidato. Eppure, a volte, si ha l’impressione di essere soli, quasi che Gesù si sia dimenticato di noi, oppure si può arrivare a pensare che Lui sia arrivato al punto di aver abbandonato la sua Chiesa. No, Gesù non lascia soli i suoi, non ci lascia orfani: «Ecco: io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Come «risuscitò per darci la prova della nostra risurrezione», così «ascese al cielo per proteggerci dall’alto» (Sant’Agostino). Si tratta di aprire gli occhi per cogliere i tratti della sua presenza nella nostra storia, nella vita quotidiana.

Tutti

Dal Salmo 46:

Rit. *Ascende il Signore tra canti di gioia.*

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. **Rit.**

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni. **Rit.**

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo. **Rit.**

Pausa di Silenzio

Celebriamo l'Ascensione di Gesù al cielo,
avvenuta quaranta giorni dopo la Pasqua. Gli
Atti degli Apostoli raccontano questo
episodio, il distacco finale del Signore Gesù
dai suoi discepoli e da questo mondo.

Il Vangelo riporta la gioia degli apostoli, in
attesa dello Spirito Santo, per essere in grado
di andare a predicare ai popoli la conversione,
il perdono dei peccati e a testimoniare con la
vita l'amore del Signore.

Gesù parte, ascende al Cielo, cioè ritorna al
Padre dal quale era stato mandato nel mondo.
Ha compiuto la sua missione, ora torna al
Padre. Ma nello stesso tempo Egli rimane per
sempre con noi, in una forma nuova.
Con la sua ascensione, il Signore risorto attira
lo sguardo degli Apostoli - e anche il nostro
sguardo - alle altezze del Cielo per mostrarci
che la meta del nostro cammino è il Padre.
Lui stesso aveva detto che se ne sarebbe
andato per prepararci un posto in Cielo.

Tuttavia, Gesù rimane presente e operante
nelle vicende della storia umana con la
potenza e i doni del suo Spirito; è accanto a
ciascuno di noi: anche se non lo vediamo con
gli occhi, Lui c'è! Ci accompagna, ci guida, ci
prende per mano e ci rialza quando cadiamo.

Gesù risorto è vicino ai cristiani perseguitati e
discriminati; è vicino ad ogni uomo e donna
in tutti gli aspetti della vita, quelli belli e
quelli delicati. Gesù è davanti al Padre,
sempre pronto a intercedere per noi.
Mostrando le sue piaghe che hanno meritato
la salvezza degli uomini e il Padre riversa su
di noi la sua misericordia infinita.

"Il Padre sempre perdona, perché guarda le
piaghe di Gesù, guarda il nostro peccato e lo
perdona". (papa Francesco)

Gesù è presente anche mediante la Chiesa,
che Lui ha inviato a prolungare la sua
missione. "Riceverete la forza dello Spirito
Santo e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in
tutta la Giudea, la Samaria, fino ai confini del
mondo".

La comunità cristiana è l'insieme dei fedeli
che sono mandati "in missione", ad
annunciare e testimoniare con le opere e con
le parole l'amore infinito di Dio e la sua
misericordia.

Dio vuole la salvezza di tutti gli uomini, nella
vita nuova (la vita nell'amore) su questa terra
e nella vita delle pienezze eterna.

L'ultima parola di Gesù ai discepoli è il
comando di partire: "Andate dunque e fate
discepoli tutti i popoli". È un mandato
preciso, non è facoltativo!

La comunità cristiana è una comunità "in
uscita", "in partenza". Di più: la Chiesa è nata
"in uscita". E voi mi direte: ma le comunità di
clausura? Sì, anche quelle, perché sono
sempre "in uscita" con la preghiera, con il
cuore aperto al mondo, agli orizzonti di Dio.
E gli anziani, i malati? Anche loro, con la
preghiera e l'unione alle piaghe di Gesù.

Ai suoi discepoli missionari Gesù dice: «Io
sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del
mondo». Da soli, senza Gesù, non possiamo
fare nulla! Nella vita e nell'opera missionaria
non bastano le nostre forze, le nostre risorse,
che pure dobbiamo impiegare pienamente.

Senza la presenza del Signore e la forza del suo Spirito la nostra vita è fragile, il nostro impegno debole. Ma Gesù è con noi; lo Spirito, che Lui sempre ci dà, è la nostra forza, la nostra gioia. (d.R.Rossi)

Tutti

Signore Gesù,
tu sei della nostra stirpe,
e di Dio porti il nome,
sei un uomo come noi,
chiamato alla pienezza della vita divina.
Così anticipi, nel mistero,
il destino dell'uomo nuovo,
in un mondo in cui trova compimento
il progetto di Dio.
Ti preghiamo:
nella tua vita nuova
non renderti lontano
e inaccessibile.
Resta con noi
con il tuo volto umano
che il Vangelo ci ha rivelato per sempre
e mandaci il tuo Spirito
che ci aiuti a tenere vivi sulla terra
il tuo nome e il tuo messaggio.

Pausa di Silenzio

Ascensione, alla ricerca con Cristo di un crocevia tra terra e cielo, di una fessura aperta sull'oltre, su ciò che dura al di là del tramonto del giorno: sapere che il nostro amare non è inutile, ma sarà raccolto goccia a goccia e vissuto per sempre; che il nostro lottare non è inutile; che non va perduta nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza.

Il Vangelo ci pone in bilico tra cielo e terra, in una perenne ascensione, sospinge in avanti e verso l'alto.

«Tutto il cammino spirituale si riassume nel crescere verso più coscienza, più libertà e più amore. Anzi l'intera esistenza del cosmo, dai cristalli agli animali, è incamminata lungo queste tre direttrici profonde: più consapevolezza, più amore, più libertà» (Giovanni Vannucci).

Guardiamo i tre gesti ultimi di Gesù: in via, benedice, scompare.

Inizia su quell'altura la "Chiesa in uscita" (papa Francesco). Inizia con l'invio che chiede agli apostoli, un cambio di sguardo.

Devono passare da una comunità, da una Chiesa che mette se stessa al centro, che accende i riflettori su di sé, da una Chiesa centripeta ad una Chiesa che si mette al servizio del cammino ascensionale del mondo, al servizio dell'avvenire dell'uomo, della vita, della cultura, della casa comune, delle nuove generazioni.

Una Chiesa raddomante del buono del mondo, che vuole captare, cogliere e far emergere le forze più belle.

Convertiteli: coltivate e custodite i semi divini di ciascuno. Come faceva Gesù che percorreva la Galilea e andava in cerca delle faglie, delle fenditure nelle persone, là dove scorrevano acque sepolte, come con la samaritana al pozzo. Captava le attese della gente e le portava alla luce.

Così la Chiesa, sapendo che il suo annuncio è già preceduto dalla presenza discreta di Dio, dall'azione mite e possente dello Spirito, è inviata al servizio dei germi santi che sono in ciascuno. Per ridestarli.

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Una lunga benedizione sospesa, in eterno, tra cielo e terra veglia sul mondo. La maledizione non appartiene a Dio, lo dobbiamo testimoniare. Il gesto definitivo di Gesù è benedire.

Il mondo lo ha rifiutato e ucciso e lui lo benedice. Benedice me, così come sono, nelle mie amarezze e nelle mie povertà, in tutti i miei dubbi benedetto, nelle mie fatiche benedetto.

Mentre li benediceva si staccò da loro. La Chiesa nasce da quel corpo assente. Ma Gesù non abbandona i suoi, non se ne va altrove nel cosmo, ma entra nel profondo di tutte le vite. Non è andato oltre le nubi ma oltre le forme: se prima era insieme con i discepoli, ora sarà dentro di loro, forza ascensionale dell'intero cosmo verso più luminosa vita. (E.Ronchi)

Tutti

Non sono degno, Signore,
che tu entri nella mia casa.
Vedi bene che c'è del disordine.
Non è pronta ad accoglierti.
Avrei voluto per te un ambiente più ospitale
e prepararti qualcosa di gustoso,
per trattenerci.

Sono impreparato
e perciò ti confesso:
non son degno che tu entri!
Mi piacerebbe tanto che,
come facesti una volta con Zaccheo,
tu dicessi anche a me:
«oggi devo fermarmi a casa tua».
Non ardisco sperarlo,
non oso domandarlo.
Vedi, Signore: la porta è aperta,
ma la casa non è pronta!
Almeno così a me pare. E a te?
Rimaniamo, ad ogni modo,
a parlare un po' sull'uscio.
È bello ugualmente.
Ho delle cose da dirti.
Ho, soprattutto, bisogno
di ascoltare tante cose da te.
Quante vorrei udirne dalla tua bocca!
Ne ha bisogno il mio cuore ferito.
Parla, allora, Signore. Ti ascolto.
La tua Parola è vita per me.
Vita eterna.
Amen.

Pausa di Silenzio
Preghiere spontanee
Padre Nostro

G. In Paradiso oggi c'è gran festa perché il tuo Figlio siede accanto a te, Padre, Dio di eterna gloria. Egli ha meritato questo onore perché è stato pienamente fedele alla missione che gli avevi affidato. Anch'io un giorno entrerò nella tenda del tuo Regno se resterò fedele, oggi e sempre, alle promesse del Battesimo, senza vacillare davanti alle tentazioni, senza infiacchire la speranza, senza infangare l'amore. Anch'io un giorno entrerò nella dimensione della tua santa Città se lascerò che il cuore ogni giorno resti inquieto nell'attesa di riposare felice in te e con te, Padre, che per questo mi hai creato. Anch'io un giorno alzerò le vele per occupare quel posto, accanto a te, che il tuo Figlio mi ha preparato se continuo a restare mano nella sua mano e cuore nel suo cuore. (Averardo Dini)

Tutti

Preghiera per le vocazioni
Gesù, via verità e vita,
il tuo passaggio tra di noi

ha aperto nuove possibilità di vita
e più ampi orizzonti di speranza.
Converti al tuo Regno
quanti hai chiamato a te con il Battesimo
e l'ascolto dell'annuncio evangelico
e cambia anche il nostro cuore
che ancora è aggrappato alle vecchie abitudini.
Gesù, Servo di Dio,
l'incomprensione e l'opposizione
non ti hanno scoraggiato e distolto
dal portare avanti la tua missione
e dal compimento della volontà del Padre:
concedici di compiere la nostra vocazione
con costante perseveranza e paziente impegno.
Gesù buono, la vera conversione
è dono della tua misericordia
ed impegno umile e metodico
a seguire i tuoi insegnamenti.
Ma per vivere la nostra vocazione
abbiamo bisogno di pastori saggi e sapienti,
che chiamati da te, ci aiutino a vedere
la via che tu hai preparato per noi
e ci aiutino a percorrerla con i loro consigli.
Dona alla tua chiesa questi pastori saggi e fedeli,
che guidino i tuoi figli verso la tua casa.
Gesù, ricco di misericordia,
tu hai donato come sacramento
di autentica conversione la Confessione.
Fa che i cristiani imparino ad utilizzare
con umile fedeltà questo Sacramento,
per poter essere guariti interiormente
dal tuo amore e dalla comunione
con i loro fratelli nella Chiesa.
Cuore dolcissimo di Gesù,
che avendo detto:
“Pregate il Padrone della messe,
perché mandi operai nella sua messe”,
ci hai dato fiducia di esaudirci,
noi, per obbedire al divino comando
del tuo Amore,
ti supplichiamo perché ti degni
di mandare i buoni operai alla tua Chiesa
Amen